

## PER NON DIMENTICARE

L'articolo che segue, è la storia di uno di noi, di un ragazzo che nella sua piena giovinezza ha dovuto vivere un calvario che a nessun figlio di questa amata Italia si augura. E' stato lasciato solo con la sua famiglia a soffrire, fino alla fine dei suoi giorni. Oggi non è cambiato nulla, l'esempio di Alessio e di tanti altri commilitoni non è servito a nulla, si continua a parlare di sicurezza sul lavoro, di tutela della salute ecc.ecc., e chi, per queste cose lavora per farle osservare, si trova a non avere i mezzi per tutelare la propria di salute, viene mandato allo sbaraglio senza mezzi di protezione, si, perchè siamo ancora considerati carne da macello, mentre loro, i signori che dovrebbero garantire che ciò che è successo ad Alessio ed a tanti altri, non dovrebbe succedere, forse chissà sono impegnati a fare le scommesse, per vedere se il prossimo di turno, ce la fa' o non ce la fa a sopravvivere. Da parte mia, " scusatemi lo sfogo" mi auguro che i lor signori, possano avere sofferenze 100 volte maggiori di quelle che hanno sofferto e soffrono le famiglie di poveri ragazzi comandati a morire.

**Antonino IMBESI**

**Coordinatore Regionale O.X.S.  
Osservatorio Operatori Per la Sicurezza**

## CARABINIERI: STORIE DI VITA VISSUTA

**Una storia qualunque: Alessio Di M.**

**Alessio Di M. si è arruolato come Ausiliario nell'Arma dei Carabinieri nel novembre 2002.**

**Ha frequentato la Scuola Allievi Carabinieri presso la Caserma Cernaia di Torino con esercitazioni di tiro eseguite presso il poligono della caserma di Fossano (CN) (si dice sia possibile che in questo poligono si facciano esperimenti sulla resistenza delle corazze dei carriarmati all'uranio impoverito, si dice ma non c'è nessuna**

**conferma e nel 2003 fu assegnato alla caserma Ronco di Forlì.**

**Nell'agosto 2003 una autocisterna contenente materiale tossico si ribaltò sulla autostrada A14. Di M. e altri colleghi furono incaricati di bloccare il traffico sulle strade limitrofe: dall'autocisterna si sprigionò una nube tossica e i carabinieri non avevano alcun mezzo di protezione.**

**A fine ottobre 2003, durante una visita di routine, ad Alessio fu diagnosticata una macchia al polmone, trattata come una polmonite non curata, nonostante i genitori chiedessero maggiori accertamenti, anche perché il figlio accusava un forte dolore alla gamba sinistra, trattato come sciatalgia.**

**Il 27 maggio 2004 Alessio Di M. fu ricoverato all'ospedale S.Salvatore di Pesaro presso il reparto malattie**

**infettive. Le analisi non furono conclusive fin quando ad ottobre fu prelevato dallo sterno un linfonodo e il 4 novembre 2004 fu diagnosticato un linfoma di Hodgkins.**

**Nello stesso mese di ottobre Alessio fece domanda di malattia contratta durante il servizio e fu chiamato ad un controllo**

il 5 dicembre: non poté presentarsi perché stava troppo male. Dopo questo momento e l'invio di alcuni certificati medici, non fu più chiamato per eventuali controlli.

Il 23 novembre 2004 iniziò la chemioterapia: l'oncologo Prof. Sante T. esaminò le radiografie effettuate a Forlì e riscontrò un tumore ai polmoni ben visibile già dal novembre 2003.

A maggio 2005 Alessio fu ricoverato all'ospedale di Rimini per cicli di chemioterapia e trapianto con proprie cellule. Non ci fu nessun miglioramento e al termine dell'estate si recò al centro tumori di Milano per un trapianto da donatore, la sorella. Il trapianto fu effettuato il 26 aprile 2006 a Bologna. Il quadro clinico continuò a non migliorare: Alessio si sottopose ad altri cicli di chemioterapia e morfina fino al gennaio 2008. Nell'agosto del 2008 il piede sinistro si gonfiò, le condizioni generali peggiorarono.

Alessio Di M., carabiniere, è morto a Rimini il 24 settembre 2008.

Un impressionante calvario di un ragazzo. Un giovane carabiniere che un giorno si è trovato a svolgere il proprio lavoro, il proprio dovere, la propria missione, senza alcuna protezione, senza alcuno dei diritti e delle tutele che devono essere assicurate ad ogni lavoratore.

Una sorta di omicidio bianco.

In morte di Alessio, un carabiniere, un ragazzo, uno dei tanti.

**Caro IMBESI**

**Ho letto le tue esternazioni forti che hai lanciato ai presunti responsabili della “morte bianca” del Carabiniere ed ho appreso che qualcuno, lì dove tu operi, non ha gradito “l’augurio” da te fatto, certamente in un momento di comprensibile ira per quel giovane Carabiniere, a coloro che hanno mandato allo sbaraglio quel servitore dello Stato, abbandonandolo successivamente al suo triste e doloroso destino.**

**Chi ti ha attaccato ha certamente il cervello del burocrate, di quello cioè che tenta di sviare l’attenzione dal problema più grande per focalizzarsi nelle inutili polemiche.**

**Chi si è risentito evidentemente è simile a quelli che hanno ordinato al militare di operare senza le prescritte cautele.**

**Coloro che ti hanno redarguito sono soggetti pavidi che vivono una vita pavida che si esprimono con le mezze parole e le mezze verità, che dicono e non dicono; sono soggetti che dicono, a chiacchiere di battersi per gli altri quando invece pensano solo ai cavolacci loro; sono quelli che antepongono la “diplomazia” alla verità perché della verità hanno paura; sono quelli che ti sorridono quando li incontri nei corridoi e che ti pugnalano appena li hai alle spalle.**

**Sono quei soggetti, caro IMBESI, che quando si imbattono in persone come me e come te, tremano per la nostra imprevedibilità, coraggio e robustezza di spina dorsale.**

**Ci temono perché siamo in grado di parlare alla più umile delle persone ascoltandola pazientemente e di gridare in faccia a chi fa uso distorto del proprio potere istituzionale**

**Coloro che ti hanno rimproverato e dei quali, ti prego, non farmi mai i nomi perché, incontrandoli, non mi tratterrei e li offenderei, sono persone che non capiscono e non capiranno mai il significato dell’essere genitore perché altrimenti avrebbero evitato di apostrofarti per il tuo intervento forte e si sarebbero immedesimati e commossi per la**

sofferenza di un Carabiniere che era anche figlio di genitori che probabilmente qualche accidente ai responsabili della morte del ragazzo, lo avranno anche mandato.

Per quanto riguarda quelli che inviano i militari e gli operatori della sicurezza allo sbaraglio, dolosamente, non posso che dire che si tratta di criminali di Stato, di vigliacchi di gente che pensa, sbagliando che mai nulla capiterà a loro o ai loro familiari, perché credono di essere onnipotenti.

Questi esseri, se veramente si sono macchiati di tali colpe dolose, di tali OMICIDI BIANCHI, spero soltanto che possano affogare al più presto, perdonami il termine, nella loro merda.

Questi presunti assassini, sono esseri talmente bassi, ma talmente bassi che **NON SAREBBERO STATI IN GRADO DI LUSTRARE LE SCARPE A NESSUNO DEI MORTI PER LORO COLPA NEPPURE SE SI FOSSERO MESSI IN PUNTA DI PIEDI SUL MONTE PIU' ALTO DEL MONDO!!**

Caro **IMBESI** c'è un proverbio siciliano che recita :- u' saziu nun criri o' riunu (Chi è sazio non crede alla fame di chi è digiuno).

Significa che gli esseri umani credono alla sofferenza solo nel momento in cui ne verranno a diretto contatto, per cui, senza augurare morte o malattia a nessuno, desidero che il cielo possa far provare a questi pavidi nonché beceri signori qualche piccolo dispiacere familiare, affinché possano crescere dentro, tornare umili e tornare a poggiare le soles delle loro scarpe sulla terraferma e volare basso per comprendere ed avere rispetto delle tragedie altrui.

Sono indignato per la morte di quel Carabiniere e sono certo che era migliore di tanti altri appartenenti all'Arma e la mia indignazione è forte perché mi sono immedesimato nel dolore patito dai suoi genitori; un dolore che non troverà sfogo e che forse non sarà sopito neppure dalla Giustizia, dal momento che questo termine è diventato un nulla in cui nessuno più crede, poiché nessuno più paga.

Anch'io, comunque ho un augurio per gli eventuali responsabili della tragedia del Carabiniere morto:- auguro che siano costretti a spendere in aspirine per il mal di testa, l'equivalente del denaro che la famiglia del morto ha dovuto sborsare per le cure ed i farmaci; il tutto, elevato all'ennesima potenza!

Passando oltre, caro **IMBESI** ti vorrei chiedere, ma in tutto questo la rappresentanza militare dei Carabinieri, dov'è?

Questo nutrito gruppo di asseriti "difensori del benessere e dei diritti" degli appartenenti all'Arma CC dov'è, che cosa fa, a parte compilare certificati di viaggio per le missioni?

Questo ectoplasma denominato CO.CE.R. dell'Arma dei Carabinieri batte, ogni tanto un colpo, per farsi sentire e far vedere che sta dalla parte di coloro che ne hanno bisogno?

Oppure è troppo impegnato a trattare solo ed esclusivamente di emolumenti, aumenti stipendiali, code contrattuali che, per carità, hanno anche la loro importanza, ma non si vive di solo pane!!

Dove trascorre la propria latitanza questo fantasma burocratico e costosissimo per me e per tutti gli italiani?

Ha fatto nulla il CO.CE.R. per quel Carabiniere morto o ritiene che quella morte sia materia di servizio, per cui non può metterci il naso?

Forse il CO.CE.R è troppo impegnato a non inimicarsi nessuno dei potenti, forse è troppo impegnato a pendere dalle labbra dei Generali che non gradiscono che certe cose vengano portate a conoscenza dei più; forse questi delegati CO.CE.R. sono troppo impegnati a difendere i loro benefici economici e preferiscono cavalcare la filosofia del "non avere grane a tutti i costi", quella filosofia, insomma, che al sud, nella nostra Terronia, impera da sempre (e poi dicono che non abbiamo insegnato niente a nessuno!!!)

Credo che qualcuno debba vergognarsi caro **IMBESI**, ma sono certo che non siamo né tu né io. Comunque CO.CE.R., dato che sei un ectoplasma, se ci sei, batti un colpo..... ti risponderemo e ti diremo e proveremo in quanti altri casi sei stato latitante!!!

**Salvatore Cassarà – Palermo - Coordinatore per la Regione Sicilia dell'O.X.S. (Osservatorio Operatori per la Sicurezza)**